

La Propaganda

Un ann. cent. 5 - An. 1910

Napoli, Venerdì 19 Dicembre 1902

Anno IV. - N. 383

organo regionale socialista

Abbonamenti { Al giornale bisettimanale Anno . . L. 5,00
quotidiano Mese . . . 1,50
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica ogni giorno

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

Impudichi!

Già, voi non lo crederete, ma è così. Quella *Propaganda* che aveva perfino stancato il pubblico (a starsene alle smanie dei giornali napoletani) con la predicazione monotona dei saldi precetti morali della vita pubblica; quella *Propaganda* che è stata per più di 2 anni lo spauracchio che ha fatto tremare i manigoldi della pubblica morale, ora è trascinata, scarmigliata e nuda, dinanzi al giudice del suo paese per avere — novella Frine scandalizzata il pubblico con la sua impudicizia.

Allegristi caricaturisti, che bozzettando la nostra redazione, ci avete sempre posti all'ombra del busto di Karl Marx, siete pregati di sostituirlo con... Paul de Koch.

Siamo processati per offesa al pudore. E il processo non pare soltanto una minaccia, ma un'insidia preordinata del Governo.

Le forme sommarie della sua istruzione, l'assurdità audace ed impudente della accusa il segreto e le circosepzioni con cui è stata ordita, mostrano a chiare note che non si tratta di una sbornia capitata al Procuratore del re, ma di una vera rappresaglia governativa.

Mentre la famiglia Krupp si affretta a ritirare la querela al confratello *Vorwaerts*, e facendo derivare così la sanzione più convincente alla nostra campagna, il governo italiano si affretta a dare una prova solenne di amicizia al biondo alleato Guglielmo, punendo « gli assassini che dal tavolo di una redazione pugnalanano a tergo ».

E sia! Ce ne dispiace tanto pel nostro compagno Postiglione, il quale non avrebbe mai sospettato, che assumendo la gerenza del giornale, sarebbe andato a finire come un redattore del *Kri Kri*, o come un venditore di buste segrete! O le bizzarrie della vita politica: come è pieghevole il codice quando si tratta di usarlo a scopo di vendetta e di rappresaglia.

Ma conveniamone: se proprio il ministro dell'interno che, bontà sua, è un nostro abbonato, (ah lettore di fogli afrodisiaci!) si ostina a continuare questa magnifica farsa, ci sarà da ridere un mondo.

Perché la *verve* inesauribile dei nostri Cocchia e Sandulli (i difensori ufficiali della *Propaganda*) troverà modo di esercitarsi sulla grottesca accusa.

Qui la risibile requisitoria del Procuratore del re dovrà fare dei salti mortali di logica. Anzi dei salti immortali. Infatti vale la pena di tramandare ai più tardi nepoti la memoria di quel magistrato che si mostrerà capace di dare sostanza ad un argomento diretto a scovire l'offesa al pudore, in una campagna fatta appunto in difesa del pubblico pudore.

Chi non ci farà una bella figura, è (ce ne dobbiamo davvero) la giustizia paesana costretta a dar vigore a così miserabili sotterfugi giuridici adoperati a danno del nostro giornale.

Rivelare un centro di corruzione, denunciarne i responsabili, parlar forte in nome del decoro pubblico offeso, mostrarsi solleciti della rettitudine dei costumi e della moralità: tutto ciò secondo la logica edificante dei giudici napoletani costituisce quella speciale figura di reato che è rubricata nel codice penale, e che gli avvocati designano col nome di offesa al pudore.

Chiamate Bertoldo o Cacaseno e domandate il loro giudizio.

Ce ne dispiace tanto per la sapienza del P. M. Rispoli: ma Bertoldo o Cacaseno rispondono a coro che egli ha affermato una madornale sciocchezza.

Papinianò, Giustiniano, Grozio, Savigny, e tutti quanti voi cultori e maestri del senso giuridico covritevi il volto di fronte a queste impudicizie... del senso comune!

Ve lo immaginate il processo, che Sandulli ci dice sia aggiornato pel 30 corrente? Le porte chiuse sono di rito.

E mai porte furono chiuse tanto inutilmente: il fatto che costituisce materia del dibattimento è noto infatti a tutta l'Europa.

Ma noi abbiamo ampia vendetta delle mastodontiche corbellerie del ministero pubblico. La nostra campagna ha avuto eco in tutto il mondo: riviste e giornali tedeschi, inglesi ed americani hanno riprodotto i punti più salienti delle nostre affermazioni... impudiche. Naturalmente nessun procuratore del mondo ha pensato di sequestrare.

E il grottesco è che neppure quello d'Italia sequestrò. Ma non fa niente. Processa l'istesso. Cioè a dire: il reato è libero, i rei possono continuare a loro placito. Soltanto più tardi, quando si tratta di fare un *plaisanterie* al biondissimo Kaiser di Germania allora se ne ricorda... fa la sua requisitoria molto postuma e arcaica.

Via: c'è da restare allegri. Certe sciocchezze, anche quando portano delle molestie sono così sorprendenti che non riescono ad irritarci. Infatti ridiamo di cuore...

ANCORA KRUPP

I giornali tedeschi continuano i loro commenti sul ritiro della querela al *Vorwaerts* da parte della famiglia Krupp. Essi, naturalmente, cercano di indorare la pillola, tanto amara per il loro bollente Kayser, scrivendo, in generale, che il ritiro della querela è stato un madornale errore.

Il solo *Berliner Tageblatt* mostra un po' più di indipendenza e se la piglia — tanto per evitare un processo di lesa maestà — coi consiglieri intimi di Guglielmo. Nessuno, però, dice la verità vera: arzigogolano, fanno deduzioni più o meno sballate, conclusioni più o meno tirate coi denti e fingono di non sapere la ragione vera della prudentissima mossa della famiglia del grande industriale tedesco.

Alla famiglia Krupp è stato certamente consigliato da persone che hanno saputo qualcosa della inchiesta fatta a Capri dal Deputato Grandauer e dal nostro Guarino; hanno saputo che furono raccolte prove a bizzeffe; la famiglia Krupp, sa bene che in Germania i giudici non si fanno imporre nemmeno dall'Imperatore e, prevedendo l'esito del processo, batte in ritirata.

Chi ci fa la più bella figura è quel povero Kayser che ha tuonato tanto contro i socialisti e che ora si vede costretto ad accettare — poiché è inconcepibile che la famiglia Krupp agisca senza un'intesa coll'imperatore — la desistenza! Meglio per me, avrà pensato il gran chiacchiere coronato, un ritiro spontaneo che una condanna sicura.

E si è mostrato, ritirandosi, intelligente come al solito.

Intanto, ecco i commenti dei principali giornali tedeschi:

Il *Berliner Tageblatt* commentando il ritiro della querela, scrive: « I consiglieri intimi dell'imperatore dovevano impedire che il sovrano prendesse una posizione così decisa. Le parole aspre pronunciate nei reiterati discorsi di Essen, Breslavia e Greitz, anziché da una passione personale, apparivano dettate da ragione di Stato ». E concludeva che il ritiro della querela sembra una confessione delle parole dell'imperatore.

La *Post* e il *Reichshot* dichiarano che il recesso « mostra la generale debolezza di fronte al socialismo ». La *Taegliche Rundschau* afferma che esso può considerarsi soltanto come una vittoria del *Vorwaerts* e per esso è svanita l'opinione di azione energica che si era diffusa dopo il discorso imperiale di Essen.

La *Vossische Zeitung* scrive: « Bisogna convenire che vi è in tutto questo affare un intreccio di errori che imbarazza. Krupp sapeva da lungo tempo che voci sgradevoli correvano sul conto suo non all'estero ma in Germania. Se allora Krupp ne avesse querelati i divulgatori nessuno sarebbe sorto nuovamente ad accusarlo ».

La *Vossische Zeitung* critica il *Vorwaerts* per aver raccolto le accuse comparse in giornali italiani; e così prosegue:

Krupp sparse querela contro i giornali che furono sequestrati. Però prima che si apra il dibattimento Krupp muore. Deve considerarsi come un altro sbaglio che i medici abbiano evitato di pubblicare l'esatta diagnosi delle cause della morte, per evitare nuove decise. L'ultimo sbaglio è l'abbandono dell'accusa e la restituzione dei giornali sequestrati. Questa soluzione sorprenderà tutto il mondo. Dove mai poteva la procura trovare maggiore interesse a proseguire l'accusa dopo i notevoli fatti che si collegano alla pubblicazione del *Vorwaerts* ed alla morte di Krupp?

L'abbandono nella querela poteva avvenire nel caso di private accuse, ma si tratta di accuse pubbliche. Inoltre se Krupp volle accusare, perché oggi si dovrebbe ammettere il ritiro voluto da sua moglie? Ancora: l'ordinanza della procura dice che la moglie

esprime il desiderio che non si desse seguito al processo. Dunque non si tratta di volontà di recedere, ma di astensione dal decidere. Ora gli articoli sequestrati torneranno a circolare e le voci si confermeranno impunemente.

La *Vossische Zeitung* conclude che la procura non può avere deciso la desistenza senza essere d'intesa col governo e che dopo questa soluzione rimane il dubbio che il governo fosse soddisfatto di tutte le fasi del caso Krupp.

Cose Venezuelane

L'Italia ha rotto i rapporti diplomatici col Venezuela dopo il rifiuto di quello Stato a dar soddisfazione alle tardive richieste del nostro governo. Veramente il Venezuela aveva risposto: rivolgetevi ai nostri tribunali; ma i nostri Prinetti credono che la sopraffazione valga molto di più di ogni dubbio sentenza di tribunale.

E dopo l'Italia, anche al potere hanno creduto di avanzare le loro pretese: l'Olanda, il Belgio e la Spagna.

Le notizie poi che giungono di laggiù sono, come al solito contraddittorie: chi dice che Castro è l'idolo della popolazione, chi che, al contrario, è visto come la peste e che si chiede il suo ritiro.

Pare che i comandanti le navi europee, abbiano abbandonato l'idea di sbarcare i soldati ed impadronirsi dei forti della città, in seguito ai passi fatti dai consoli; ma è da supporre che sieno stati consigliati alla prudenza dal contegno per nulla remissivo della popolazione.

Si dice pure che durante il bombardamento di Porto Cabello, una cannonata Venezuelana colpì la nave inglese *Charvillat* e la nave tedesca *Vineta* che avrebbe avuto un ufficiale morto a bordo.

Ulteriori notizie dicono che il Venezuela consentirebbe ad accettare le condizioni imposte dalle Potenze, tranne concessioni territoriali.

La lotta a Torre Annunziata

(da un nostro inviato speciale)

La situazione si aggrava

Torre Annunziata (E. G.) — Cresce il fermento assieme al numero degli operai scioperanti. Oramai l'agitazione è visibilissima. Gli sforzi dei dirigenti del movimento sono straordinari e finora efficaci a mantenerlo nel senso della calma più genuina, ma in tutti è quasi tramontata la speranza di una soluzione pacifica.

La visione di una inevitabile tragedia pesa su tutti. Tutti sentono, tutti prevedono che, di questo passo, ci incamminiamo verso uno scioglimento fatale della vertenza.

Il contegno pazzo, selvaggio degli industriali spinge la massa dei lavoratori per questa via. Essi questo vogliono, a questo tendono per loro mire personali e politiche.

Potranno i socialisti di qui con la loro attiva sorveglianza evitare questo pericolo gravissimo? Potranno essi infondere nell'animo dei lavoratori quella calma che i padroni hanno completamente perduta?

Noi che siamo sopra luogo abbiamo potuto valutare il pericolo della situazione e ci affrettiamo a mettere sull'avviso la cittadinanza.

Qui si scherza col fuoco, qui si vuole a qualunque costo gettare nel lutto un intero paese. Avviso a chi aspetta.

Noi fino ad un certo punto potremo contenere la massa insultata e vilipesa.

Oggi alla Camera del Lavoro sono registrati 3800 scioperanti. E' l'intera popolazione operaia di Torre che non lavora, son più di diecimila persone che languiscono nella miseria.

E non si lamenta nessuno, e nessuno diserta le fila, e tutti sono al loro posto di combattimento, fermi, decisi, ostinati coriati.

E con essi soffre il commercio, si ammorbidiscono le industrie, va a rotoli il bilancio comunale, si compromette l'avvenire dell'intero paese.

Perché, perché questo disastro? perché questo flagello devastatore?

Perché pochi incoscienti, cinque o sei ramolliti, nella loro stupidità e bestiale vanità si sono rifiutati a voler a qualunque costo abbattere l'istituzione degli operai, perché pochi poltroncini, perché qualche eminenza grigia hanno la velleità di posare a salvatori del gran partito conservatore torrese.

E la lotta dura, e la lotta va per assumere intonazione tragica ed il paese è forse per attraversare uno dei momenti più dolorosi della sua storia, semplicemente per questo.

Niente di nuovo

Dal punto di vista generale nessun passo avanti. Le cose stanno allo stesso punto di ieri e dalle due parti nessuna decisione.

E gli operai infatti non hanno che cosa decidere. Essi non pretendono niente, non formulano alcuna proposta, non presentano alcun desiderato.

Vogliono semplicemente discutere e liberamente. Vogliono che i padroni non abbiano ad immischiarsi nella scelta dei rappresentanti, siano essi socialisti o preti, vogliono che la Camera del Lavoro mandi ufficialmente i suoi delegati.

I padroni tentano trascinare la questione su un terreno politico per loro fini personali, gli operai vogliono che essa non sconfini dal campo della organizzazione economica.

Alta, scelta e civile resistenza proletaria che raccoglie il plauso e gli incoraggiamenti di tutti gli uomini civili, di tutti quelli che pensano modernamente.

Il Sindaco, l'ispettore Castaldi dicono di avere la

ESTERO

FRANCIA

A Marsiglia il lavoro sui *quais* è oggi completo. Anche i fornai hanno tutti ripreso il lavoro.

Gli iscritti marittimi si sono presentati in gran numero per essere imbarcati. Una diecina di piroscafi hanno così potuto completare i loro equipaggi e sono partiti.

GERMANIA

Nella Banca di Darmstadt per il commercio e l'industria, sono state scoperte frodi di cassa per l'ammontare di 700.000 marchi commesse mediante falsificazione dei conti dall'amministratore dei depositi, Netzier.

Il Netzier è fuggito. Liquidando la sua posizione si recupereranno 100.000 marchi. Tutto il mondo è paese.

RUSSIA

Un terremoto ha distrutto quasi interamente la città di Andijan nella provincia di Ferghana. Si ignora il numero delle vittime. La popolazione è accampata all'aperto. Mancano completamente viveri.

Kowalewsky, consigliere privato e direttore degli affari del commercio e dell'industria al ministero delle finanze è stato costretto a dimettersi.

Recentemente la Banca dell'impero scontava una cambiale di 200.000 rubli recante la firma di Kowalewsky. Alla scadenza Kowalewsky rifiutò di pagarla dichiarando che era falsa. Si scoprì che la firma l'aveva posta la sua amante Elsa Schabesky, intelligente scrittrice e commediante, che è subito fuggita. Saputa la faccenda dallo Zar, Kowalewsky fu costretto a dimettersi.

migliore volontà di accomodare tutto in proposito hanno avuto parecchi colloqui con Guarino, ma questi ha sempre risposto: discussione, discussione, vogliamo ragionare.

E non c'è una sola persona che non sia nell'ordine di idee della Camera del Lavoro. Ieri, evidentemente, gli industriali hanno dato un passo falsissimo che li mette in cattiva luce e che ha smascherato il loro intendimento.

La riconferma del mandato

L'assemblea degli scioperanti di ieri sera è stata la più imponente di tutte. La gran massa degli scioperanti era quasi tutta presente.

Todeschini ha fatto una minuta relazione delle pratiche della giornata ed ha riferito l'esito delle trattative con la *Bohème*.

E quando ha detto che, pel solo fatto che gli industriali non volevano discutere né con lui né con Guarino perché socialisti, e né con i rappresentanti la Camera del Lavoro, egli riteneva di aver fatto il suo dovere, e quando ha detto che gli operai erano liberi, nel loro interesse di scegliere i rappresentanti che desideravano, l'assemblea intera è scoppiata in un solenne grido d'entusiasmo: *Niente, vogliamo voi! Resisteremo fino alla morte! O voi o nessuno!*

Ed all'unanimità hanno riconfermato il mandato alla vecchia Commissione. Se i padroni vogliono discutere, se i padroni desiderano un accomodamento debbono trattare con Todeschini, Guarino, Venturini e Morano.

E questa l'ultima parola degli operai. E dopo che Guarino ebbe poso in burletta la mossa e l'atteggiamento dei padroni dimostrando le ragioni che facevano muovere i padroni ed aver paura della discussione, la riunione si sciolse nel massimo entusiasmo che era lieto augurio per un'energica resistenza.

Il fermento — La cavalleria in azione

Intanto l'agitazione comincia a sconfinare dalle porte della Camera del Lavoro.

Ier sera il paese fu messo in subbuglio per un piccolo incidente che minacciò di avere conseguenze gravi.

Alcune donne sospettarono che nello stabilimento di Nola si fossero rifugiati alcuni krumiri. Bastò questo perché lo stabilimento fosse stato subito assediato da oltre trecento fra donne, ragazzi ed operai. Il fermento cresceva e l'autorità accorsa non sapeva come regolarsi. Alle intimazioni di scioglimento si rispondeva con un ostinato silenzio ed altrettanta ostinata immobilità.

Fu chiamata in fretta la cavalleria la quale fece le sue solite evoluzioni, ma senza alcun risultato. Parti qualche fischio, gli animi cominciavano ad eccitarsi, balenò per un momento forse nell'animo dei funzionari presenti l'intenzione di ricorrere a mezzi estremi, ma accorsero in quel momento Guarino, Morano e Di Roma della Camera del Lavoro i quali ebbero subito la visione della tragedia e seppero subito impedirlo.

Essi in fretta seppero ottenere quanto gli armati non avevano potuto ottenere. Accertatosi che la voce dei krumiri era falsa, seppero subito persuadere gli operai ad andare alla Camera del Lavoro, seppero subito convincere le donne ad andare a casa ed il pericolo fu subito evitato.

Io passo!

Questa notte alla Camera del Lavoro è giunta l'informazione che sulla via che mena a Gragnano i carabinieri impedivano il transito agli operai. Recatisi sopra luogo Guarino e Venturini seppero mettere a do-